

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

La stampa inglese comincia a pronunciare i suoi giudizi sulle opere degli stranieri esposte nel palazzo di cristallo: i quali giudizi poi tradotti e commentati in varie lingue servono a rendere note cose, che prima non si conoscevano generalmente. L'arte italiana può andar lieta d'essere fra le prime fatta segno delle osservazioni della stampa inglese. Certo, se ogni valente artista italiano avesse potuto in tale occasione inviare qualche statua (ed anche i quadri, avrebbero trovato a Londra un luogo da essere, esposti) a fidesa mostra generale, la sua riputazione si sarebbe diffusa per i due mondi e bene gliene sarebbe venuto. Ma pur troppo pochi scultori nostri furono al caso di approntare qualche lavoro di vaglia e di far conoscere così la attività nazionale in questo ramo. Noi abbiamo veduti artisti valenti perire nell'inedia per non avere lavoro e nemmeno agevolezza di mostrare con una opera il proprio ingegno. Se fossero stati assistiti almeno tanto da poter con un lavoro presentarsi ad un gran pubblica, com'è p. e. il caso di questa esposizione, essi non avrebbero avuto più bisogno di mecenati, perché si avrebbero fatto strada da sé: e così ne sarebbe venuto onore ed utile all'artista ed alla Nazione. Il loro nome ripetuto nella stampa inglese, nell'europea, nell'americana, si avrebbe acquistato un grido tale da bastare per ogni raccomandazione, e da incoraggiarlo ad intraprendere lavori di grande importanza. E l'arte italiana diffusa per il mondo avrebbe dimostrato, che noi possiamo ancora qualcosa per la civiltà degli altri e che in ogni secolo abbiamo contribuito la parte nostra ai progressi comuni dell'Europa, tanto almeno da far vedere, che siamo ancor vivi. La lezione ci valga per un'altra volta e stimoli gli artisti italiani a non lasciar passare una seconda esposizione mondiale, che potesse venire in seguito tenuta sia a Parigi, sia a Vienna, sia a Nuova York, od altrove, senza mandarvi qualcosa del loro. Molti guarderanno con occhio d'invidia le lodi, che adesso cadono su quegli artisti, che mandarono opere a Londra e diranno di conoscersi da più di quelli: veggano adunque un'altra volta di dimostrarlo. Il trionfo di Milziade non lasci dormire Temistocle.

Raccogliamo alcune di queste voci stimolanti. In una specie di guida per l'esposizione, trovasi menzionato un dipinto da Milano: crediamo che si tratti delle pitture in vetri colorati del Bertini. Fra le varie statue di marmo e di gesso assai belle, essa nota come una creazione distinta l'Ismaele del sig. Strazza scultore milanese. Più sotto fa conoscere come da Milano siano giunte bellissime porcellane, le quali si raccomandano all'attenzione generale principalmente come distinte produzioni dell'arte.

Noi ci fermiamo un poco su questo cenno delle porcellane, perché ne può essere indizio della piega, che dovrebbero prendere le industrie italiane, quando vogliono e sap, iano concorrere sui mercati del mondo. Concorrere coll'Inghilterra, col Belgio, colla Francia, colla Germania, nella produzione di manufatti d'un uso assai comune ed esteso noi non potremo forse mai. Potremo però dare uno sviluppo conveniente a quelle industrie che hanno radici sul nostro suolo e che sono quasi derivazioni della nostra industria agricola, come sarebbe p. e. l'arte della seta. Ma bene noi potremmo sopravanzare tutti gli altri Popoli d'Europa in un genere d'industrie, se noi sapessimo appropriarci i loro progressi tecnici ed aggiungervi del nostro il gusto artistico, che renderebbe ricercate

da per tutto le opere di lusso con profitto del nostro paese. Gli Italiani insomma sarebbero più degli altri in grado di nobilitare colle arti belle le arti utili e di contribuire anche per questa parte alla coltura generale.

Tutti sanno, che noi abbiamo un numero sterminato di artisti e che, specialmente a Roma, a Firenze, a Venezia, a Milano, a Torino, a Napoli vi sono dei semenzai dove moltissimi se ne formano di continuo. Sperare, che tutti quelli i quali escono dalle Accademie di Belle Arti sieno gran geni, sarebbe una pazzia. Per troppo si creano anche molte mediocrità, le quali non si leveranno mai al disopra di un certo segno. La mediocrità nell'arte, nella scultura, nella pittura, nella musica, nella poesia è appena sopportabile: poiché nell'arte si mira sempre all'eccellenza. Ma bene fra queste mediocrità, le quali spuma domandano piuttosto di che vivere, che una folla di artisti, trovansi molti i quali, con proprio profitto, potrebbero servire all'ingentimento delle arti comuni utili e quindi anche all'educazione estetica generale, applicando ad esse il bello dell'arte. Le porcellane milanesi, in cui lavorano pure parecchi pittori di secondo, di terzo ordine, molte opere d'intaglio in legno, che si eseguono in varie parti d'Italia (ed anche in questa Udine nostra, dove abbiamo un bravo intagliatore nel Marignani) i lavori d'argenterie, di cesellatore ecc. lo provano. Se ad un gran numero di artisti, i quali non possono aspirare ad essere numerati fra i primi, si desse per tempo codesto indirizzamento, di nobilitare mediante le arti belle ed il buon gusto le comuni, certo l'Italia potrebbe in questo precedere di gran lunga gli altri paesi. Noi che dissepelliamo come tante reliquie i vasi, che l'arte antichissima degli Etruschi lasciò fra noi, e che ammiriamo quelle forme eleganti trovate dai nostri padri migliaia di anni sono, teniamo ora assai poco conto del nesso che deve esistere fra le arti belle e le arti utili, onde mettere l'impronta del bello su tutte le cose che ne circondano in società. Bisogna dare all'educazione degli artisti comuni questa direzione: lasciando che i geni poggino da sé alle sublimità dell'arte. Nelle scuole tecniche provinciali esistenti, o da crearsi, convien dare maggiore importanza e perfezione all'insegnamento del disegno applicato alle arti comuni. Nelle Accademie poi di Belle Arti ci dovrebbe essere a quest'uopo, industriale ma nobilissimo, un insegnamento speciale, perché gli Italiani, i quali superano gli altri Popoli nel senso del bello potessero acquistare presso di tutti una preminenza nelle arti decorative e di lusso e crearsi una industria speciale per tutto il mondo incivilito. Con questo insegnamento speciale stabilito nei centri, gli artefici, che tendono ad occuparsi in queste industrie decorative, riceverebbero l'intonazione dai pittori e scultori più valenti, i quali darebbero loro i primi indirizzamenti ed anche senza occuparsi dei fatti loro servirebbero ad educarli. Però conviene notare, che se noi possiamo assai presto precedere e Francesi e Tedeschi ed Inglesi nella parte artistica delle industrie che tengono il mezzo fra le arti decorative e le meccaniche siano generalmente ancora indietro circa ai progressi tecnici fatti dagli altri. Per questo i nostri abbisognano di una maggiore istruzione nella chimica e nella meccanica e soprattutto di recarsi a vedere e ad apprendere nelle officine straniere.

Il Times parlando delle opere di arti belle esposte a Londra nota il contrapposto finora esistente fra i caratteri delle scuole nordiche e delle

meridionali. Le prime si distinguono per l'energia e per il movimento, le seconde per il senso poetico e la quiete. Mentre l'arte nordica snuda sempre la spada del guerriero, la meridionale all'incontro, dice il Times, cava sempre freschi dardi dalla faretra di Cupido. Però trova, che l'arte italiana da qualche tempo ha assunto un altro carattere: e lo ravvisa nelle sculture mandate a Londra da due giovani lombardi, i signori Strazza e Pierotti. Certo, che senza perdere la quiete severa e disinvolta che fa parer belle le opere dei nostri primi artisti anche al variare del gusto ed in tutti i paesi, è da rallegrarsi che scompaiano sempre più dalle Arti e dalle Lettere certe sdolcinature, che hanno inflacchito il carattere nazionale, rendendoci da meno di quello che la natura ci ha fatti. Convien, che le Arti e le Lettere, senza perdere la grazia, acquistino il carattere della forza; stando però sempre lontani dalle caricature.

Il Times quindi ne parla dell'Ismaele che lo Strazza scolpi morente di sete nel deserto, del Mazzeppa di Pierotti, in cui vi trova il carattere poetico trattato da Byron e quell'energia e forza ch'è lodata sommamente dal critico inglese. Po ne meniona l'Esa del Monti e l'Italia del Grandoli, promettendo di tornarci più tardi sopra le opere d'arte.

La stampa viennese da qualche tempo ci rende conto assai spesso di opuscoli politici pubblicati da persone ch'ebbero od hanno gran parte nell'amministrazione: quali sono p. e. gli Hartig, i Fiquelmont, i Pillersdorf, i Josika, i Jablonowsky, ecc. Tutti codesti personaggi, che un tempo non sarebbero discesi a discutere cogli altri pubblicisti, finché prevaleva il sistema del silenzio assoluto, ora vengono a parlarsi di Costituzioni, di Camere, di amministrazione, di economia e di varie altre cose che interessano lo Stato. Noi non abbiamo intenzione di passare, alla stampa viennese, in rivista gli opuscoli politici di questi scrittori: ma ci basta di notare come una grande vittoria dell'opinione pubblica il fatto, che ora anche questi, ed altri con loro, trovano necessario di presentare le proprie idee dinanzi al di lei tribunale. Alunque è generalmente accettato adesso il principio, che nessuno ha diritto all'infallibilità e che tutti possono avere delle buone idee da manifestare, quando anche non sieno posti in alto luogo, e che v'ha un tribunale superiore anche per quelle dei grandi. Portate certe cose sul campo della discussione, anche incompletamente esercitata, il vero, l'opportuno non può tardare di molto a farsi strada.

Ognuno rammenta il gran rumore che fece l'operetta pubblicata anni fa dall'Andriany, e che portava per titolo «l'Austria ed il suo avvenire». A molti parve allora un'irriverenza, che si osasse penetrare colla discussione entro ai misteri amministrativi, nei quali indarno cercavano penetrare gli occhi profani. Si occupavano a lungo allora soltanto del conoscere il nome del temerario, che avea osato di rimuovere qualcheduno dei veli che coprivano l'amministrazione. Ma dopo quel primo altri veli dovettero cedere e s'iniziò anche in questi paesi il regno della pubblicità.

Accettata una volta la discussione si dovrà procedere per questa via: ed il regno dell'assoluto silenzio non verrà ristabilito più mai. Anzi il lungo noviziato pittagorico, che venne fatto fare a tutti, produsse il solito effetto, che per avere molto tacito s'avea molto da dire. Tempo verrà, che

l'aver parlato non sarà senza frutto: frattanto ne giova considerare come un buon segno, che ora vadano incontro alla discussione anche quelli, che un tempo se ne tenevano più che tutti lontani.

(Cor. Fr.) — Parigi 5 maggio. La festa di ieri passò tranquilla affatto, ma venne turbata dalla pioggia insistente, che non diede alcuna tregua. Tuttavia moltissimi e parigini e provinciali erano accalcati presso alla Senna, dove furono apprestati degli spettacoli acquatici. Un infinito numero di ombrelle erano spiegate, le quali facevano una vista assai singolare. Probabilmente l'affare dei bollettini rivoluzionari darà motivo a molti arresti. I giornali continuano ad occuparsi delle stucate di Persigny e di Changarnier. Per verità sembra che il primo, ad onta dell'abilità che gli si attribuisce, sia stato condotto in una teppala, affine di farlo manifestare i disegni dell'Eliso e così avere un mezzo di mandarli a vuoto. La fusione fa dei progressi, ma in senso affatto retrogrado. Dopo un articolo dell'*Opinion Publique*, nel quale apparivano alcune impazienze contro l'orleanismo, che non si dà gran premura di abdicare, veniva un articolo del *J. des Débats*, in cui si respingevano le pretese esclusive de' legitimisti. Allora quel foglio replicò più acre di prima ripetendo tutte le accuse contro il regno di Luigi Filippo, contro l'usurpatore, cui non cessarono di gettargli in faccia durante tutti i dieci anni del suo regno. E qui Armando Bertin con amara ironia si fa a rinfacciare gli errori de' legitimisti e si compiace di svelare a decapitato quello che ei farebbero tornati al potere. Il *J. des Débats* non accetta l'amnistia, cioè i legitimisti mostransi disposti concedere a principi del sangue reale ed all'orleanismo in genere. Quel foglio rappresenta i liberali soddisfatti della monarchia di luglio, quelli che avendo ottenuto i lavori ed il potere per sé, erano persuasi d'essere giunti finalmente nel migliore dei mondi possibili. E' lo rimpingono ora e senza essere ben sicuri di rinnovare quei tempi vi tendono, sperando, che nel 1856 non sia del tutto improbabile una specie di restaurazione della monarchia semicostituzionale col conte di Parigi allora maggiorenne. Naturalmente fra i consiglieri del giovine re, fra i capi e direttori della nuova politica sarebbero gli uomini di prima, avendo fatto qualche esperienza di più. A tutto questo avviene i liberali soddisfatti della monarchia di luglio non sono disposti a rinunziare; e molto meno poi a sopportare che il loro passato si sottoponga ad un sindacato severo ed odioso. Che lo facciano i repubblicani, cui gli orleanisti considerano per loro costanti avversari, pazienza; ma sentirsi a dire certe cose dai legitimisti, dagli alleati della giornata contro quelli, è cosa da non potersi comportare. D'altra parte i legitimisti non possono mutare la loro natura e perdere l'abitudine di scegliere i loro dardi intinti nel fiele contro tutto ciò che appartiene alla monarchia di luglio. Costeste reciproche offese non giovano di certo a fondere i partiti monarchici, ma a polverizzarli sempre più. Il *J. des Débats* forse se n' accorge di questo, laddove non dissimula di avere con tutti gli altri tre anni gridato evviva alla Repubblica; e dice, che più ci pensa e più resta convinto, che la società attaccata si ucciderebbe ancora su questo terreno come nel 1848, pechè è ancora quello, che ci divide meno. La Repubblica, soggiunge quel foglio, è stata un'arme di difesa; poiché nessun nome proprio poteva salvare la società, ma questa doveva da se medesima provvedere alla propria salute. Questo, come vedete, non è un'abdicare le speranze dell'orleanismo, ma soltanto un prendere una poroga di quattro o cinque anni, non potendosi prima in alcun modo effettuare. Senza che i legitimisti abbiano maggiore probabilità di riuscire nei loro progetti, essi possono però assai più facilmente fare qualche tentativo; mentre gli orleanisti sono presentemente divisi in tre frazioni, una che perde al bonapartismo, perchè con esso sta il potere ed il fatto immediato, una alla legittimità credendo di vedere da quella parte il prossimo avvenire e soltanto il nucleo vero del partito e forse la parte più intelligente di esso, sta ferma alla sua bandiera, sembra che però nemmeno questo abbia ferata una linea di condotta, poichè oscillano fra una reggenza, una presidenza di Joinville ed altri mezzi termini. Però da tutto questo si vede, e che se la crisi del 1852 passi senza violenze, nel secondo quadriennio della Repubblica i vecchi partiti andranno sciogliendosi ancora più e seggeranno elezioni nuovi affatto. Se la legge elettorale del 51 maggio non viene a produrre uno scoppio, perchè accensata da alcuni e respinta da altri, le prossime elezioni daranno un'Assemblea affatto diversa dall'attuale.

I giornali inglesi s'occupano tuttavia massimamente dell'esposizione. Il *Times* in un articolo, nota opportunamente,

mente, che l'esposizione, divisa com'è per Nazioni, offre una bellissima occasione di apprendere cogli occhi la geografia industriale e sociale. L'occhio per questo val meglio che l'udito. E ragazzi ed adulti possono apprendervi molte cose, cui non imparebbero mai da un libro od in una scuola. — Però l'esposizione non è la sola cosa di cui s'occupi ora la stampa inglese; poichè la disputa del ministero sulla questione dell'*income-tax* è un soggetto abbastanza importante. Ei rimase in minoranza di 14 voti, essendosi aggiunti ai protezionisti una trentina di liberali. I sigg. Hume e Roebuck furono questa volta gli alleati di Disraeli, di Granby, mentre Cobden stette dalla parte di Russell. Hume propose, che l'*income-tax* dovesse durare per un solo anno invece di tre, dandola frattanto da esaminare ad un comitato, perchè trovi come applicarla in modo più equo e meno gravoso per certe classi. Sorsero allora i protezionisti a sostenere la proposta di Hume, ma per abolire l'*income-tax* e sostituirvi una tassa sull'introduzione dei cereali. Non dissero la parola, ma lasciarono abbastanza chiaro apparire la propria intenzione. Parlarono Cobden e Disraeli. Quindi Russell fece avvertire la singolarità, che la proposta di Hume era appoggiata dal partito protezionista per motivi affatto diversi da quelli, che l'inducevano a proporla. Si meravigliò, che Hume volesse così favorire i disegni dei protezionisti, che pur jeri erano raccolti nel teatro di Drury-Lane. Abolendo la tassa sulle rendite bisognerebbe sostituirle una sull'introduzione dei cereali, cioè incareire il pane e distruggere la prosperità del paese, che la fidei e contento il Popolo; il quale perchè sta bene, assisteva numerosissimo all'apertura dell'esposizione, senza guardare con occhio d'invidia le ricche carrozze, che andavano e venivano. Il Popolo sente che non si è ingiusti verso di lui e per questo mostrasi operoso e lieto e contribuisce a conservare le leggi dello Stato. Ma venitegli a dire, che i ricchi vogliono accrescere le loro rendite coll'incareire il pane quotidiano dei poveri; ed allora quelle facce di liete che sono diventate scure e ben presto la collera popolare scappierà contro le leggi ingiuste. Rimettendo ogni anno in questione l'imposta sull'*income-tax* sarebbe un togliersi una risorsa necessaria, e non si contribuirebbe alla sicurezza del paese ed alla durata delle istituzioni attuali. — Roebuck criticò nell'*income-tax* soprattutto la parte, che colpisce le professioni liberali. Un proprietario, che abbia 1000 lire sterline di rendita, fosse egli pure paralitico, ozioso, ignorante, non per questo rimane esposto a morire di fame; mentre questo è appunto il caso di chi esercita una professione liberale; mediante il sudore ed il lavoro, se viene colpito da malattia, o da qualche altra disgrazia, Roebuck trovò, che si vuole collo spranocchio della protezione spaventare i membri liberali, affinché non lascino cadere un gabinetto sedicente liberale. Del resto le più gravi e migliori riforme furono sempre adottate quando erano al potere gli avversari del partito liberale. Gli è che Russell ed i suoi amici rendono al paese più utili servizi quando trovansi nell'opposizione, che non essendo al potere. — Il voto dei Comuni fu un nuovo colpo al ministero wigh, il quale, se avesse potuto ottenere l'*income-tax* per tre anni, si sarebbe assai volentieri addormentato su quel voto, potendo bene affrontare l'opposizione su tutto il resto. Però è probabile, che nemmeno per questo esso si ritiri; quando pure il partito non calcoli, che gli torni più conto presentarsi alle prossime elezioni come opposizione, anziché come governo, dando ragione a Roebuck, il quale sembra abbia colto nel segno.

AUSTRIA

Vienna 7 maggio. Jeri è qui arrivato un corriere da Londra con dispacci, che devono essere stati d'importanza, poichè il loro contenuto venne portato immediatamente a conoscenza di Sua Maestà l'Imperatore. Come si dice il governo inglese avrebbe dichiarato, ch'esso considererà la questione dell'accedimento dell'Austria con tutte le sue provincie alla confederazione germanica, come una questione germanica, qualora tutte le potenze tedesche saranno d'accordo circa questo soggetto e converranno con queste richieste per parte dell'Austria. Se ciò si conferma la protesta dell'Inghilterra in proposito si può considerare come ritirata.

(F. di Vienna)

Non sembra essere più sottoposto a dubbio che S. M. l'Imperatore intraprenderà fra pochi giorni un viaggio verso il Nord. In tale occasione farà S. M. forse una diversione a Varsavia dove al 12 di questo mese giungeranno l'Imperatore delle Russie, e come credesi, i re di Prussia e d'Assia.

— Nella seduta pell'ordinamento della seduta tenuta

jeri sotto la presidenza del barone de Kisek fu stabilito un comitato il quale si occuperà immediatamente dell'importante questione.

— La linea telegrafica fra Vienna e Parigi attraverso la Sassonia è finalmente terminata.

— La sezione commerciale della Camera di commercio di Vienna ha trasmesso al ministro del commercio un rapporto circa l'annodamento di relazioni commerciali colla Persia. In questo rapporto vien proposto con condizioni circostanziate. La conclusione di un trattato colla Persia; il collocamento di un incaricato d'affari austriaco presso la corte di Teheran; l'erezione di un consolato generale in Tauris; e di agenzie consolari in Rascht, Isphah, ed Amshur; nonché l'occupazione di questi uffici per parte di cittadini segnalati dello Stato.

Inoltre viene raccomandato come sommamente desiderabile pel commercio colla Persia meridionale, di aprire una strada di comunicazione poco costosa, sicura, e pronta per l'istmo di Suez, per quella colle provincie settentrionali della Persia un prolungamento delle ferrovie per Batum fino a Redat Kalé, limitate ora soltanto fino a Teclissouda, dei vapori del Lloyd austriaco.

— Atteso il movimento di passeggeri che si va facendo sempre più animato sulla strada ferrata tra la Sassonia e la Boemia è stato proposto di dare in via d'eccezione una maggiore estensione al favore accordato ai viaggiatori sassoni di poter soggiornare colle carte di passo 14 giorni nella Boemia, col fare cioè, siffatte carte di passo abbiano valore come legittimazione di viaggiare per altrettanto tempo anche nei luoghi della Moravia.

— Il ministero di finanza, considerando i danni sofferti dalla fortezza di Temeswar in causa del bombardamento, ha accordato un'esenzione d'imposta sugli edifici danneggiati di questa città per lo spazio di 5 a 10 anni secondo l'importanza del danno.

— Il giorno 2 maggio arrivarono in Karstadt sotto scorta militare 15 fuggiaschi turchi fra i quali anche 5 Bez, e furono consegnati al comando di piazza di quella città.

— Si scrive dai dintorni di Tirnan alle Pr. Nor. essersi così sviluppata un'extraordinaria voglia di emigrazione nell'Ungheria e nei paesi danubiani meridionali, che alcuni giorni sono alcune famiglie della piccola città di Borensko erano emigrate in Ungheria e in Eisenfeld 40 famiglie si preparano a far lo stesso. Il corrispondente dello Pr. Nor. dice che la voglia di emigrazione si aumenterebbe vie maggiormente se si potessero avere più esatte notizie sulla condizione dell'Ungheria, sul prezzo del terreno e si spesse con precisione a chi si debba dirigersi e dove propriamente stabilir domicilio.

— Oggi s'imbarcò per l'Ungheria una parte dei colonisti della Moravia e dell'Austria superiore accampati nel Praier. Tre navigli carichi di colonisti erano già partiti sin da jeri, e domani seguiranno degli altri imbarchi. Il numero totale dei colonisti che si trovano qui o verranno nei prossimi giorni, ascende, si dire dei loro capi, ad oltre 1500.

GERMANIA

Berlino 4 maggio. Nella tornata d'jeri della prima Camera si disputò di bel nuovo, all'occasione del dibattimento sull'impiego fittoso dei diecimila milioni di talleri stati accordati per fini militari, vivamente intorno la politica telesa del ministero. Il barone Enrico d'Armin ripeté in termini energici i punti d'accusa contro i ministri, causa i quali, in seguito al suo discorso non tenuto ma pubblicato colle stampe, « si trova, com'è noto, in istato d'accusa. Il signor d'Armin rinnovò sulla tribuna le sue asserzioni, che il barone de Prokesch aveva chiesto che le truppe prussiane sgoberassero dalla strada militare assiana entro vent'ora, e che il ministro presidente de Monteufl aveva risolto di partire per Olmitz vent'ora prima che si sapesse se il principe Schwarzenberg vi sarebbe venuto anch'egli. Il signor d'Armin sostiene di bel nuovo che l'annobilizzazione dell'esercito prussiano non fu che una semplice dimostrazione, che il governo prussiano diede ancora nel giorno dell'annobilizzazione stessa all'ambasciatore austriaco barone de Prokesch-Osten, che l'esercito venne chiamato alle armi col semplice scopo di calmare la pubblica agitazione. L'ex-ministro del mezzo danubio che il governo presentò i relativi atti ufficiali, e sembra che voglia spingere il medesimo anche dinanzi al tribunale a giustificarsi in questo modo. L'opposizione del signor d'Armin sarà ad ogni caso ancora di non lievi imbarazzi pel governo. Il ministero degli esteri si fece rappresentare in questa seduta soltanto dal sotto-segretario Le Coq, il

quale comb...
molto super...
Berlino...
gi. Il minist...
ta federale...
telezioni...
Francia...
dopo di...
giori, ha...
è stato pro...
quanto per...
veni. La...
governi co...
— Un...
il ministro...
del tribuna...
— Pare...
dire lavori...
adesso dei...
gita all'or...
federali. L...
nco primo...
Dre...
annata...
che vi...
Stoc...
una riforma...
Alto...
anche que...
tabili, stati...
foala conv...
metterà in...
non ricome...
contra d'...
bi non c...
future con...
Pare...
punto disp...
conciliand...
soltanto in...
sperano...
Reventow...
tra. La...
onta di co...
furono di...
essi trova...
l'obbligo...
wig-alise...
poi stava...
più alti pe...
dell'antica...
ufficiale, le...
neste.
Kiel...
vocali in...
— La...
tore del M...
strici per...
il foglio...
matrico...
Amb...
tenente ma...
recchi stim...
fosse inco...
tentato con...
Il consula...
modo gen...
condivono...
ad un temp...
quel momen...
d'Amburgo...
Parigi...
arveuta fra...
frazione pr...
primo siss...
della confer...
rebbe espres...
Si affe...
la pubb'ca...
tebe pres...
delle ciott...
— Assa...
uni gior...

quale combattè le asserzioni dell' Arnim soltanto in modo molto superficiale.

Berlino 9 maggio. Le Camere furono chiuse quest'oggi. Il ministro Manteuffel dichiara, che il ritorno alla Dieta federale non esclude punto il piano di riformare la Confederazione, da effettuarsi in seguito.

Francoforte 4 maggio. L' inviato federale del granducato di Baden, barone de Marchall, è qui già da tre giorni, ha consegnato al conte Thun le sue credenziali ed è stato presentato nella seduta della dieta del dì d'ieri. Quanto prima arriveranno anche gli inviati degli altri governi. La dieta non verrà punto rimposta, supponendola i governi come sussistente.

Una notizia di Kassel del 4 maggio assicura che il ministro Hassenpflug riconosce come fatta la citazione del tribunale di Greifswalde.

Parecchie signore di Heidelberg invitarono a spedire lavori domeschi da essere venduti all' incanto a beneficio dei piccoli industriali di Kassel, impoveriti in seguito all' occupazione dell' Elettorato da parte delle truppe federali. L' invito ebbe ottimo successo. Gli oggetti vennero prima esposti e poscia venduti.

Dresda 5 maggio. L'attende fiera di Lipsia non è animata come al solito; tutte le notizie concordano nel dire che vi si fanno pochi affari.

Stoccolma 7 maggio. Il discorso del trono annuncia una riforma nella costituzione e un prestito.

Altona 5 maggio. La popolazione dei ducati (e forse anche quella della Danimarca) nega all' Assemblea dei notabili, stati eletti unilateralmente dal solo principe, con profonda convinzione, ogni forza legale, e se anche si sommetterà ai risultamenti delle deliberazioni della stessa, pure non riconoscerà per obbligatoria alcuna disposizione che contraddica ai suoi diritti antichi. L' Assemblea dei notabili non è adunque quella che possa togliere il motivo di future contese.

Pare pur troppo che il governo danese non sia punto disposto a contribuire a qualche appianamento riconciliando gli animi. I fuorusciti schleswigesi, dei quali soltanto in questa città se ne trovano parecchie migliaia, sperano invano di ottenere, per intercessione del conte Reventlow-Grimm, il permesso di ritornare nella loro patria. La miseria colla quale hanno da combattere è, ad onta di considerevoli soccorsi, sì grande, che parecchi ne furono di già spinti sino alla pazzia. Qui nell' Olstein essi trovano accoglienza, qui pure il governo riconosce l' obbligo di assegnar pensioni a invalidi dell' armata schleswig-danese, e quelle stesse persone, che dal 1848 in poi stavano alla testa, continuano in parte ad occupare i più alti posti. Così fra lo Schleswig e l' Olstein, invece dell' antica intima fusione, si pone una specie di ostilità ufficiale, le cui conseguenze non potranno essere che funeste.

Kiel 7 maggio. I notabili dell' Olstein vennero convocati in Assemblea a Flensburgo pel 14 m. c.

La *Nova Gazzetta prussiana* assicura che il redattore del *Mefistofele* d' Amburgo fu bastonato da soldati austriaci per il motivo che non passava settimana senza che il foglio contenesse delle gravi invettive contro il militare austriaco.

Amburgo 5 maggio. Sabato si recò ad Altona dal tenente maresciallo de Legeditsch una deputazione di parecchi stimati negozianti di questa piazza, affine d' invitarlo a lasciare incancrenare una rigorosa inquisizione intorno l' attentato contro il redattore del *Mefistofele*, il letterato Marr. Il comandante del corpo austriaco si sarebbe dichiarato, in modo gentilissimo, pronto a corrispondere alla dimanda cui condividono vivamente tutti gli Amburghesi. Avrebbe però ad un tempo espresso anche la sua sorpresa, che fino a quel momento non gli venne fatto per parte delle autorità d' Amburgo in proposito alcuna comunicazione ufficiale.

FRANCIA

Parigi 4 maggio. Parlasi di una completa scissura avvenuta fra Berryer e Saint-Priest, capi principali della frazione più moderata dei legitimisti. Si pretende che il primo non manifestò in un' adunanza segreta a favore della conferma di Luigi Bonaparte, mentre l' altro si sarebbe espresso in senso affatto opposto.

Si afferma che il sig. di Persigny voglia provare col la pubblicazione di alcune lettere private, che le sue pratiche presso il generale Changarnier furono conseguenza delle esortazioni fattegli dagli amici di quest' ultimo.

Assicura che il *Moniteur* pubblicherà fra pochissimi giorni il nome del successore del generale d' Haut-

poul, qual governatore generale dell' Algeria. La necessità della sua sostituzione immediata fu riconosciuta nell' ultimo consiglio dei ministri. Fra le persone, a tal uopo designate, si nomina il generale Oudinot.

I sigg. Boinvilliers e Dupetit-Thouars hanno presentata ieri una proposta che domanda: 1. soppressione del carceramento in comune su tutta l' estensione della Francia continentale, a cominciare dal 1 gennaio 1855 per condannati, e a cominciare dal 1 gennaio 1852 per le persone arrestate preventivamente; 2. riduzione della durata delle pene del carcere; 3. soppressione delle galere (*bagues*); 4. stabilimento d' un luogo di deportazione per reati di diritto comune; 5. colonie di liberi.

Ecco un fatto scientifico di grandissima importanza. Si è osservato che, durante la terribile epidemia, onde fu ultimamente travagliata Giamaica, l' ago della bussola soggiacque a perturbazioni del tutto inusitate, e che quelle perturbazioni aumentarono o scemorarono secondo l' influire o il diminuire del flagello. Questo fatto, che merita d' essere argomento di gravissimo studio, confermerebbe l' opinione, già prodotta, della relazione dell' influenza atmosferica con le epidemie.

Abbiamo annunziato, alcuni giorni fa, come una congettura tratta dalle parole dell' abate Lacordaire, domenicano nell' ultima sua predica quaresimale, essere probabile che ci fosse caduto in disgrazia dei suoi superiori. Un giornale conferma ora il fatto, ed aggiunge che se ne assegna a causa il viaggio ch' ei fece a Roma per portarvi le lagnanze dell' arcivescovo di Parigi contro l' *Univèrs*.

INGHILTERRA

All' apertura dell' Esposizione l' arcivescovo di Canterbury pronunciò la preghiera seguente:

Dio onnipotente ed eterno, signore di tutte le cose, senza cui nulla è forte, senza cui nulla è santo, accetta, noi te ne preghiamo, il sacrificio delle nostre lodi e delle nostre grazie; ricevi la preghiera, che oggi ti volgiamo in favore di questo regno e di questo paese. Noi riconosciamo, o Signore, che tu hai su noi moltiplicato i tuoi benefici; sappiamo che non è pel merito delle nostre azioni, ma per la tua gran misericordia, che noi ci presentiamo oggi a te davanti per ringraziarti. Invece di umiliarci per le nostre offese, tu ci hai consentito occasione di lodarti per la tua grande bontà. Adesso, o Signore, ti scongiuriamo a benedire l' opera, che ci hai permesso d' intraprendere, e di giudicare favorevolmente il nostro disegno di riunire in un luogo di pace e di concordia le diverse Nazioni della terra. Egli è in grazia tua, e non per noi, o Signore, che una Nazione non ismala la spada contro un' altra, ed obblia l' arte della guerra. Gli è per te che la pace regna nelle nostre mura e l' abbondanza nei nostri palazzi; che gli uomini viaggiano senza timore e che la istruzione si propaga di giorno in giorno più sempre. Lode dunque al tuo nome e non a noi. Intanto che noi qui ci occupiamo d' opere d' arte e d' industria, che ne circondano, non permettere che i nostri cuori si allontanino dal Signore nostro Iddio, o che noi dimentichiamo che tutti questi tesori non sono l' opera delle nostre mani.

Insegnate e ricordate che questi tesori, che abbiamo ammassati sono tuoi, poiché tu solo puoi fare i grandi, e accordare la forza e l' onore; noi ti ringraziamo, ti onoriamo, ti preghiamo di dirigere quest' assemblea di parecchie Nazioni in modo ch' essa tendi alla propagazione della tua gloria, all' incremento della nostra prosperità e alla diffusione della pace e del buon volere tra le diverse razze del genere umano. Consenti che le numerose grazie, che abbiamo ricevuto, dispongano i nostri cuori a servirti di meglio in meglio, tu che sei l' autore e il distributore di tutto ciò ch' è buono. Insegnaci a giovarci delle benedizioni terrestri, che tu hai preparato per coloro che ti amano pe' meriti e l' intercessione di tuo figlio Gesù Cristo, a cui con te e lo Spirito Santo siamo in eterno resi onore e gloria. Così sia.

SPAGNA

Un' Assemblea di espiratori carlisti, sorpresa in flagrante delitto nella provincia di Girón in Catalogna, ha sostenuto una viva fucilata con la gendarmaria; otto cospiratori restarono uccisi nella lotta.

PORTOGALLO

A Vienna si sapeva il 10, che Saldanha era stato nominato primo ministro.

TURCHIA

La nota seguente è stata indirizzata agli ambasciatori inglese, americano, francese e sardo a Costantinopoli.

Noi crediamo sempre ad un siero dovere richiamando l' attenzione della V. E. sui seguenti fatti. Da qualche tempo sono state sparse voci di avvelenamento in parecchie città dell' impero ottomano. Fu egualmente annunziato che un numero considerevole di decessi aveva avuto luogo a Suirne e a Ismith. Queste voci sciaguratamente sono confermate da quanto è avvenuto a Kutaya. Il 27 marzo due nomia onarandi, un negoziante, e un *dervis*, sono morti dopo aver mangiato dello zucchero; nei resti si trovò dell' arsenico. Il 28 dello stesso mese parecchi turchi morirono subito dopo d' aver bevuto il caffè. Dei fanciulli, senza causa apparente, rimasero per alcuni giorni in forse della vita.

Questi fatti provengono forse dalla mancanza di precauzione per parte dei negozianti i quali vendono zucchero, pepe, arsenico, sale, oppio e erba collo stesso cucchiaino e nella stessa bilancia? La popolazione di Kutaya crede ogni cosa avvenuta, crede la salute pubblica compromessa dai maneggi di nemici occulti.

Gli agenti del governo hanno fatto chiedere tutte le botteghe in cui si vende al minuto, e noi facciamo plans a queste misure, a queste precauzioni. Non pertanto noi ci troviamo in presenza ad una triste realtà. Noi siamo ad ogni istante obbligati a temere per la vita dei nostri fratelli. Privi già della loro libertà, ociosi ora privi dei primi bisogni. La vita in simili condizioni è una crudele ironia. Noi speriamo che la V. E. interverrà presso il governo della Sublime Porta onde sia posto un termine a questo stato di cose così pericoloso per i nostri fratelli. Noi siamo col più profondo rispetto ecc. — Costantinopoli, 12 aprile 1851. — Per il Comitato ungherese L. Vax.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Notizie di Bukarest del primo maggio annunciano, che le truppe russe cominciarono realmente ad abbandonare i principati danubiani. Esse passeranno il Pruth, resteranno però alla sponda sinistra del melesimo, a quanto diceasi, come corpo d' osservazione. Le truppe turche partiranno esse pure, e verranno acquarterate a Scimla e Silistria.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi 8 maggio. I diversi club di rappresentanti appartenenti alla maggioranza dell' Assemblea discutono la questione della revisione. Il punto più difficile è quello d' intendersi sulla legge elettorale. Larochejaquelein dichiarò nell' Assemblea, ch' egli ed il suo partito si dimostreranno sempre contrarii alla revisione, finchè non sia riveduta la legge del 54 maggio. — Berryer pretendesi sia disposto ad accettare la prolungazione della presidenza. Larochejaquelein, che è un carattere più indipendente non vorrà accondiscendere a tale partito. Si sa, che un fratello ed un figlio di Berryer bonapartizzano. Feceero molta senza gli articoli del *J. des Débats* contro la *fissione*. Quel foglio pubblica una petizione del Comitato generale per la revisione. Corre una voce, però poco probabile, che i membri della maggioranza vogliano comporre il giornale la *Presse*.

INGHILTERRA. — Londra 7 magg. Ai Comuni, sulla proposta di mutamenti da introdursi nella tassazione dell' acquavite in Irlanda vi fu parità di voti. Il presidente della Camera, dando il suo voto, fece passare la proposta in un senso antiministeriale. — Probabilmente i membri irlandesi si saranno questa volta uniti ai protezionisti, come i liberali nella questione dell' *income-tax*. Riconfermano le piccole sconfitte del ministero, il quale dovrà o ritirarsi, od accelerare il momento delle elezioni. Probabilmente, votato che sia il bilancio, esso prenderà quest' ultimo partito. — Il *Times* racconta in dettaglio la storia della fuga di Thonmar e della piena vittoria di Saldanha.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 10 maggio 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 160 1/2		Metall. a 500	8, 15 (13/16)
Augusta 2 m. 131		» a 1000	84 1/2
Francoforte 2 m. 130		» a 2000	85 1/2
Genova 2 m. 128		» a 5000	86
Amburgo breve 102 1/2		» a 10000	86 1/2
Livorno 2 m. 127 1/2		Prov. allo St. 1854 p. 6.500	
Londra 2 m. 12 1/2		» 10000	250 1/2
Lione 2 m. —		Obbligazioni del Banco di	
Milano 2 m. —		Vienna a 100 p. 100	
Marsiglia 2 m. 116 1/2		» a 200 p. 100	
Parigi 2 m. 134 1/2		» a 500 p. 100	
Trieste 2 m. —		» a 1000 p. 100	
Venezia 2 m. —		» a 2000 p. 100	
Bukarest per 11. 21 giorni		» a 5000 p. 100	
vista par. —		» a 10000 p. 100	
Costantinopoli idem —			

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(L'Esposizione di Londra). Il magnifico palazzo di Hyde-Park raccoglie in questo punto su pochi metri quadrati, un saggio di tutto quanto può essere dato dalla natura e dall'arte. Riproduce in effetto le favole delle Mille ed una notte, e l'industria è la verga magica al cui tocco obbediscono l'acqua, l'aria, il fuoco, l'elettricità, la luce.

Il visitatore tosto entrato per una cancellata e due porte in bronzo, riccamente ornate, si vede davanti la bella fontana in cristallo del sig. Osley, ed è ricinto da gruppi di statue uscite da scalpelli inglesi.

Ed ecco a destra il tributo delle Indie Orientali, a sinistra quello di Tansi, poco lungi i legni preziosi e i metalli di Brasile, le porcellane e le manifatture della Cina, alla cui delicata bellezza non nuoce il gusto fantastico. Così tre parti del mondo si rapiscono a gara l'attenzione di chi posa il piede in quella vetrina gigantesca. Non appena il visitatore, appressandosi alla fontana di cristallo, ammira quei veli d'acqua refrigeranti, d'un sol colpo d'occhio rivolto all'oriente egli può scorgere le produzioni svariate di tutti i climi, di tutti i paesi. Se il volge all'occidente resta sorpreso alla vista delle produzioni delle colonie, e del prepotente congegno e perfezione delle macchine e delle opere inglesi.

Egli non ha che a far pochi passi per toccare così le produzioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America, superate le quali passerà di mano in mano fra le arti industrive della Svizzera, della Francia, dell'Italia, della Spagna, del Portogallo, della Grecia, dell'Egitto, della Turchia, della Persia, dell'Arabia, del Belgio, dell'Austria, dello Zollverein, della Prussia, della Scandinavia, della Russia e degli Stati Uniti, toccando così l'estrema punta orientale dell'edificio. D'ora, dopo visitata la sala secondaria dei rinfreschi si può retrocedere ancora alla fontana di cristallo.

E qui per la doppia porta di ghisa usata dalle facine di Coalbrook, entra il visitatore a fare una breve pausa nelle sale dei rinfreschi di prima classe onde riaver lena per intraprendere l'esplorazione fra i possidati britannici. Prima egli è trasportato da Ceylan a Malta ed alle Ioniche, scorre fra un gran numero d'altre isole seminate nella vastità degli Oceani, e un passo dopo eccolo giunto alla grande sala riservata al genio meccanico.

Qui l'occhio e la mente rimangono attoniti all'aspetto di macchine ammirabili d'ogni specie; i grandi pressari che elevano il ponte tubi, il martello a vapore di Nasmyth, gli esamii apparecchi navali di Boulton, Watt, Penn e altri, i fucili, i loro nocchie, diligenze, vagoni, arrivano poco dopo nel quartiere armato e vivente de' mulini, torchi a vapore e delle macchine testili, fra cui primeggiano quelle per i cotone delle manifatture di Manchester e d'Oldham, intanto che al disopra di esse pendono i fili e i tessuti e di queste macchine vengono prodotti.

Vin progredendo per giri regolati attraversiamo le Indie Orientali, il Canada, l'isola Maurizio, Tabago, che sono per così dire gli araldi che precedono l'arrivo delle meraviglie inglesi. Sono queste disposte in categorie di minuterie, mobili, lane, tessuti, tele stampate, strumenti agrari e saggi minerali e metallurgici della Gran Bretagna. Visto che s'abbia la sala delle statue e reso omaggio al vigoroso genio lussemb., il pian terreno è tutto visitato; abbiamo percorso non men di sei miglia.

Ora si salga alla quarta galleria del sud per ammirare successivamente la varietà infinita dei prodotti chimici, delle sostanze alimentari, vegetali, animali, delle armi da fuoco, e dei modelli d'architettura navale, degli strumenti fisici, de' metalli e delle pietre preziose. Colla rapiscono a vicenda, l'attenzione le tappezzerie e i nastri di Coventry, le sete di Spitalfield e di Liona, l'organo tedesco, i lavori in paglia della Svizzera, i cotonei del Massachusetts ed altri allegati dell'abilità straniera.

In queste gallerie risplendono anche le pitture in vetro di tutte le nazioni, e le terraglie, i cristalli, gli arnesi chirurgici e musicali fra cui si distingue il grand'organo sig. Willis.

Questa prima peregrinazione forma oggi la meraviglia universale di quanti venuti a visitare quel centro della cosmopolitica industria che non ha alcun raffronto coi secoli passati.

(La Montagna di Luce). È questo il nome sotto cui è conosciuto in tutto l'Oriente il meraviglioso Diamante che dalla Compagnia delle Indie è stato offerto alla Regina

Vittoria. Questo diamante, accanto al quale il Regente di Francia, e il Gran Mogol di Russia, non sono che poveri ciottoli, è stato conquistato da Sikki nell'ultimo campagna, intrapresa da sir H. Gough e terminata da sir Carlo Napier. È un trofeo della vittoria, che ha dato quattro o cinque milioni di sudditi di più ai mercanti della City. Il possesso di questo diamante ha frequentemente dato origine a guerre nelle Indie. Quanti uomini sono morti, e quanti raiu hanno combattuto, traendosi dietro squadroni di elefanti, per riportare in trionfo la Montagna di Luce, questo gioiello caduto dal diadema di un genio!

Ma ora le sue vicende sono finite. L'Inghilterra lo ha preso e non lo renderà.

Esporre venti milioni in mezzo ad una calca di gente d'ogni paese, quando questi venti milioni sparirebbero facilmente nella tasca di un ladrocello, questo è un irritante troppo la cupidigia di tutti i tagliaborse del mondo.

Ma sono state prese tutte le più minute precauzioni e la Montagna di luce non corre alcun pericolo.

Essa è collocata in uno scrigno aperto, posato sopra un piedestallo, al quale lo scrignetto è attaccato. Al menomo contatto, quanto pur si voglia lestinissimo e leggerissimo, lo scrignetto si chiude, si sprofonda e sparisce. Il macchinista, che ha apparecchiato tale ingegnoso macchinismo, lo ha dotato della delicatezza della sensitiva.

(G. di G.)

(Pubblica Esposizione di Belle arti in Torino). Siccome abbiamo annunziato, l'esposizione avrà principio domenica 4 corrente. La sala si aprirà al pubblico tutti i giorni (dalla 9 mattutine alle 3 pomeridiane) esclusi i lunedì in cui verranno ammesse alle stesse ore i soli soci colle persone che saranno in loro compagnia.

Numerosa e ricca di pregevoli capi d'arte si assicura essere l'esposizione. Vi si annunziano alcuni lavori fiamminghi, ed altri spediti da Genova, Firenze, Roma, Milano, Pavia, Cambrigi, Nizza, Ginevra, ecc. oltre a molti dei nostri artisti, i quali si distinguono specialmente nei paesaggi.

La Società promotrice, in sua adunanza generale del 30 aprile, precedeva alla nomina dei due consiglieri in surrogazione dei signori cav. prof. Biscarra e cav. prof. Gatta, e venivano eletti a maggioranza di voti il baron Francesco Gamba e il prof. Luigi Gandolfi ambidue egregi artisti piemontesi.

Si legge nel Risvegimento: Il sig. Achille Jubinal, giudice esimo in fatto di belle arti, in una rivista artistica che si pubblica in Parigi all'indirizzo del mondo elegante, profersisce il seguente giudizio sui dipinti ad acquerello del distinto pittore parigino Teodoro Valerio. Poiché sappiamo che l'abile disegnatore ed acquarellista sta per mandare molti suoi lavori alla nostra esposizione artistica, e poiché egli, sebbene noto a Parigi, porta un nome italiano, e la sua gloria è quasi per noi una gloria cittadina, noi crediamo utile la riproduzione delle parole del sig. Jubinal nel nostro giornale.

« Fra gli artisti che nella hanno esposto in quest'anno a Parigi, e di cui il pubblico lamenta l'assenza, noi citiamo il signor Teodoro Valerio, a cui sono dovute tutte quelle soavissime scene di bambini ch'egli stesso traduce in litografia con uguale franchezza con cui le compone. Questo ci ricorda che alcuni mesi sono abbiamo veduto nello studio di questo artista un lavoro colossale e veramente bello da lui intrapreso, senz'altro scopo che l'amore dell'arte, senza incoraggiamento di qualsiasi governo. Egli è una raccolta di grandi e magnifiche pagine eseguite all'acquerello, e rappresentanti le principali composizioni dei musei di Bruxelles, Anversa, Monaco, Norimberga, Praga, ecc.

« Nulla di più bello a vedersi di queste energiche copie del Sileno di Van Dick, dell'Adorazione dei Re Magi di Rubens, dei piccoli mendicanti di Murillo, della Vergine e Gesù di Tiziano ecc. Questa collezione meriterebbe di essere collocata al Louvre. Essa starebbe benissimo di fianco ai capolavori della nostra scuola, ed è anzi, lo confesso, una cosa singolare che in ciascuna capitale, specialmente a Parigi, non si sia aperta una grande galleria che si intitolerebbe Museo straniero, e nel quale si potrebbero ammirare le copie dei capolavori che spettano ad altri paesi.

« Il sig. Valerio non si è ristretto solamente a fare delle copie; egli ci mostrò eziandio dipinti secondo natura l'antico Macello di Norimberga, di cui Vittore Ugo fa grandi lodi nel suo viaggio sulle sponde del Reno, la Sinagoga di Praga, la Scala del Municipio di Monaco ecc. ecc. Non invitiamo il signor Valerio a continuare quegli utili suoi studi. Verrà giorno d'altronde in cui verrà compresa la fecondità di quel suo concetto. »

— La Direzione della strada ferrata bavaro-romana ha fatto acquisto d'una nuova locomotiva stata costruita da

Emilio Kessler, distinto fabbricatore di macchine in Carlsruhe. La stessa differisce di molto dalle altre che presentemente sono in uso, consuma meno legna ed ha caldaie solidissime. Si dice che il fabbricatore abbia ottenuto per la costruzione di questa macchina privilegio per una serie di molti anni in parecchi Stati.

— La fabbricazione di birra nel mese di marzo nella città di Vienna e nei contorni, ammonta a 175,000 eimeri. Di questi ne vennero consumati 50,120 in Kleinsooswech, 12,000 in Liesing, 10,000 in Jedlese; 9900 in Brunn, 9420 in Liblenthal; 9000 in Simmering; 8200 in Hieteldorf, 8500 in St. Marx; ed 8000 in Nussdorf. Se si considera che nel marzo dell'anno scorso vennero consumati 142,940 eimeri, così si trova nel medesimo mese di quest'anno un aumento di 32,150 eimeri.

— Il debito di Stato della Prussia ammontava al principio dell'anno 1849 a 149,185,111 talleri. (Un tallero prussiano equivale a fiorini 1 corantini 54 in moneta di convenzione).

Messina. In questa città diverse scosse di terremoto sparsero lo spavento in tutti gli abitanti. S'intesero la notte dell'11 corrente, ed una fra le altre alle ore 7 del mattino in forma ondulatoria, accompagnata di fortissima detonazione, e tale che si considera come la più violenta di quante se ne ricordano. Lasciate le case, ciascuno cercava sicurezza all'aperto; ma fortunatamente nessuna sventura si ha a lamentare, tranne talune scrofolature e lesioni in parecchi edifici anche di fabbrica non antica. Le scosse, sebbene leggere, continuavano a farsi sentire nel seguente giorno 12; si spera che nulla accadrà che possa maggiormente accrescere le angustie già concepite.

(Giorn. uff. di Sic.)

— La città bavarese di Traunstein, presso Salisburgo, la quale venne distrutta da un terribile incendio, contava 2104 abitanti in 370 famiglie.

— Il più ricco negoziante della Svezia, Carlo Federico Mayer, è morto non ha guari a Copenaga. Esso possedeva 52 bastimenti, 2 cantieri, una filanda di cotone, una fabbrica di tela da vele, parecchie miniere ecc., era capo della firma Weinber Mayer e Comp. di Carlskrona, e socio della casa bancaria Schöck e Comp. in Amburgo. La sostanza da esso rilasciata si valuta 22 milioni di fiorini.

— Tra le oblazioni fatte da cittadini benefici verso la umana famiglia, è da annoverarsi quella d'un legato disposto dal testà defunto sindaco sig. Giuseppe Biondi di Rivalta, presso Orbassano. Questo legato consiste in un cospicuo capitale a pro degli asili infantili, ed a libri minor di specie esultante a pro di queste famiglie povere e laboriose del comune. Questo antico amministratore, in mancanza di prole, adottò a suoi figli i poverelli del paese che gli fu cura.

(G. P.)

— La cifra dei delitti segnata nelle tavole statistiche del signor ministro della giustizia, dice l'Eco della Borsa, non presenta bastevole esattezza per mancanza d'una riflessione che noi amiamo qui esporre colle parole medesime di non sospetta autorità, del vicennese signor Grafica nelle sue osservazioni sulla Statistica dell'impero d'Austria del signor Springer.

« Le notizie statistiche, egli dice, provenienti dall'Italia austriaca, debbono essere considerate su d'un altro piano da quelle che pervengono dagli altri paesi dell'impero.

« Nel Lombardo-Veneto tutte le denunce vengono registrate secondo il titolo del delitto che è nella denuncia espresso. Non aprendosi inquisizione in moltissimi casi, perchè non si ha veruna sicura traccia dell'autore, entrano in tal modo nelle trevole criminali molti casi per quali non si ha mallevèria di sorta che sia stato realmente commesso il delitto. Di tal maniera sembra assai grande il numero dei delitti in Italia, mentre negli altri paesi sono registrati solamente quei delitti, nei quali si procedette effettivamente contro determinate persone. E i molti casi di delinquenti ignoti e fuggitivi nel Lombardo-Veneto dipendono sempre dall'avversione dell'italiano a deporre contro i rei, mosso da una irresistibile compassione per essi, e dalla facilità di raggiungere i non lontani confini.

« Resta dunque a sperare che a malgrado di alcune cause agevolanti la via ai delitti, il numero di questi non ecceda punto fra noi quello delle altre provincie dell'impero, a malgrado che lo specchio così isolato che abbiamo sotto gli agi rdi, possa farlo a tutta prima supporre. »

PACIFICO FALCINI Redattore e Camproprietario.

Tip. Trambelli-Masero.

Il Giornale Pubblico inserzioni e dalla pubblica ogni giorno

Ora, che anni sospesi raccolto, che non ci sembra parola intorno

Nei discepi di ciò che un gran che commercio d'una merce per concorrenza.

Come avviene l'uno di fronte a l'proprio pe

il raccolto an molta carestia pagarle anch

da della se nei paesi est

si andrà ac presenta la ineamminat

dente, ne fa tance dell'colto gener

sui mercati re ed ora che le fabb

la temi di essendo an i depositi e

l'America; gare le dev rvinia, dev

montare a la spesa fa versità di o

l'esagerato a trovare la ma circosp

sto di frau si veda che dall'una p

risguarda a che fatto r lo si trava ze di cons

essere più correnti de compiere c vere un'inf

materia pri momentane a danno di

Noi not ciali di una a quelli dell zioni di pos

bachi, di fi sete e fabb di vista de ch'è quello

considerazi prodoto soro una s

simultanee avviene erodiano d

di questi f dei nostri